

Nel 2015 Caritas Ambrosiana, in collaborazione con ACLI, Forum Regionale delle Associazioni Familiari della Lombardia e Oasi per la Famiglia hanno promosso un percorso chiamato "FAMIGLIE E STILI DI VITA-CONDIVIDERE PER MOLTIPLICARE", con l'obiettivo di valorizzare le scelte quotidiane familiari nella costruzione del bene comune.

Hanno partecipato molte famiglie che in questi anni hanno costruito reti e scambi orientati all'eticità e alla solidarietà: esperienze di acquisto condiviso basate su giustizia ed equità, reti costruite attorno all'accoglienza e all'accompagnamento di soggetti più deboli, pratiche di mutualità e condivisione. Esperienze fondate su una logica di dono, prossimità e reciprocità. Realtà presenti nelle nostre comunità spesso in modo silenzioso che rappresentano oggi la testimonianza di una stile di vita possibile.

Per valorizzare queste esperienze e tenere alta l'attenzione sulle tematiche relative agli stili di vita familiari è nata una pagina facebook, uno spazio di approfondimento, di scambio e confronto sui temi del **PRENDERSI CURA, ABITARE, CONSUMARE, LAVORARE, in un'ottica di condivisione.**

Siamo venuti a conoscenza di tutto ciò partecipando al Convegno annuale per la Giornata della Vita a Milano organizzato da ANANIA (uno sportello di Caritas Ambrosiana che si occupa di affido e adozione, vi consigliamo di visionare la sua pagina in internet).

Abbiamo trovato molti spunti di riflessione estremamente interessanti e condivisibili con la nostra piccola esperienza di comunità familiare all'interno del progetto "Il Cortile". Così ci fa piacere riportare alcuni contributi tratti dal percorso sopraccitato in questo spazio e per l'ampiezza dei temi, lo faremo a puntate...

Prendersi Cura

"L'esperienza della condivisione – come ad esempio nell'esperienza dell'affido di minori – educa sia i genitori che i figli, perché sia nella gioia, sia nelle innegabili fatiche e difficoltà che l'accoglienza comporta, la famiglia impara che ognuno è bisognoso di accoglienza; non più chiusi e ripiegati su se stessi e sulle proprie debolezze, ci si apre agli altri, accorgendosi delle loro.

"E' diventato naturale accogliere per qualche ora nelle nostre case mamme e bambini in situazioni di bisogno, organizzare e condividere pranzi, cene e momenti di festa...tutte queste occasioni di incontro e la condivisione dei nostri vissuti hanno favorito una maggiore sensibilità nei nostri familiari nei confronti dell'accoglienza di realtà diverse."

In quest'ottica, quindi, una famiglia ha bisogno di allargare i propri orizzonti, di avere un più ampio respiro, di confrontarsi con altre realtà ed esperienze, per non isolarsi e per far fronte alla crisi che oggi la attraversa. Avere il coraggio di cercare la relazione, vincere la paura e la ritrosia nel condividere difficoltà, sogni, speranze, trovare spunti per concretizzare progetti, scoprire come condividere le risorse necessarie a realizzarli, sono passi di crescita per qualsiasi famiglia.

L'esperienza del prendersi cura permette alle persone di sentirsi più forti perché si cammina insieme a chi compie lo stesso percorso: nasce la convinzione che sia possibile agire concretamente, e anche di fronte al fallimento e alle fatiche si trova la forza per ritentare, confrontandosi con altri nella ricerca di nuove vie per superarle.

Il coinvolgimento dei figli nelle esperienze di accoglienza in famiglia ha una forte valenza educativa; l'assorbimento dei valori e dello stile, l'abitudine naturale all'apertura verso l'altro, sono pilastri fondamentali nella costruzione della società futura. In particolare, un surplus di crescita della comunità si ha quando diverse famiglie si aggregano e associano attorno al tema del prendersi cura, per sostenersi, condividere, aiutarsi a mantenere nel tempo questo sguardo positivo. "E' importante pensare che se anche poco è lo sforzo, perché il nostro donare raramente impone rinunce o sacrifici, infiniti sono i semi di speranza e fiducia che vengono diffusi: perché chi riceve capisce che pur tra egoismi e indifferenza non è davvero solo."

Le ricadute positive sulle famiglie di uno sguardo attento alle situazioni di fragilità possono essere sintetizzate in due dimensioni.

All'interno della famiglia, nel senso di una maggiore condivisione di un comune progetto familiare; l'aumento della consapevolezza del valore della persona; l'accrescimento della sensibilità e della disponibilità ad affido e adozione; l'arricchimento per i figli in sensibilità e tolleranza verso i più deboli, i diversi e le differenti etnie; la conoscenza di altri usi, costumi e culture.

"Sentendosi parte di un tessuto umano che può dare un supporto anche emotivo, oltre che pratico, ci si sente in grado di fare qualcosa per chi è più in difficoltà. Non più ripiegati su noi stessi e le nostre debolezze, ci accorgiamo degli altri e delle loro."

All'esterno della famiglia, perché raccontare la positività di una esperienza, pur senza nascondere le fatiche, apre a sguardi di speranza sulla realtà. Il solo fatto di raccontare quello che è accaduto provoca, interroga, muove...

Far conoscere scelte ed esperienze di attenzione e di cura reciproca non ha l'obiettivo di elogiare coloro che fanno del bene, ma è la strada per diffondere modi di "vita buona" e passare da una logica centrata sul fare, ad una logica del vivere che inevitabilmente coinvolge tutti coloro che ne fanno esperienza.

"La famiglia che condivide non è migliore di altre ma a volte solo meno pigra, e la fatica è tramutare lo slancio generoso in attenzione quotidiana, in passione costante verso le persone."

Emanuele e Marzia

<http://ilcortile.weebly.com/>